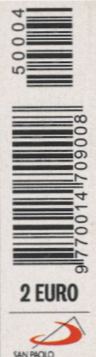


FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI MAI SEPARATI DAI VALORI

Giustizia
SEPARAZIONE DELLE CARRIERE:
TUTELA DAVVERO I CITTADINI?



CULTURA

INTERVISTA A **GERMAINE ACOGNY**, VINCITRICE DEL **PREMIO NONINO**

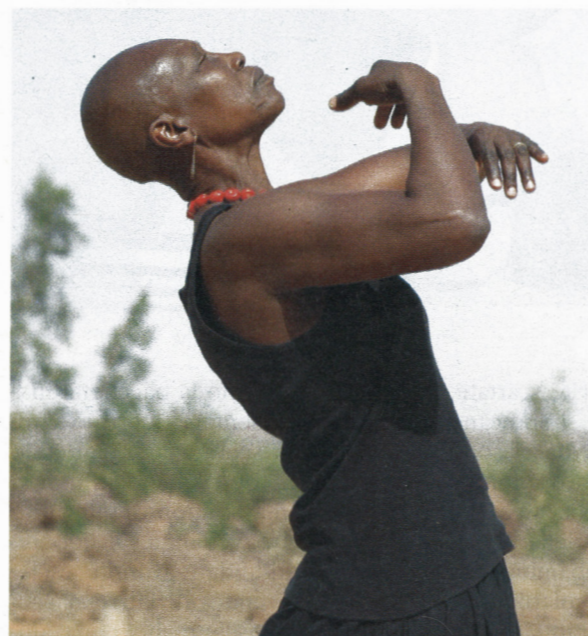
ANCORATA AL SUOLO MI ALZO VERSO IL CIELO

«La danza è una forma di preghiera, da fare ovunque: in riva al mare o in una stanza d'albergo», racconta. «Mi ispiro alla natura: la mia colonna vertebrale è come un albero»

di **Roberto Zichittella**

«**L**a danza è gioia divina e Germaine Acogny è la danza», recita la motivazione del Premio Nonino 2025 assegnato alla celebre danzatrice e coreografa africana. Quando ripetiamo queste parole a **Germaine Acogny** lei sorride, si schermisce, dice che sono gli altri a definirla così. Poi confida divertita: «Io e mio marito Helmut amiamo la buona tavola, ci piace mangiare e bere bene, quando siamo in Italia chiediamo sempre una grappa a fine pasto. Quindi sono molto felice di ricevere questo premio». Il riconoscimento assegnato dalla famiglia Nonino è solo l'ultimo dei tanti conferiti all'ottantenne Germaine Acogny nel corso della sua carriera. Tra questi, la Legion d'onore della Repubblica francese e nel 2021 il Leone d'Oro alla Carriera alla Biennale di Venezia.

Nata in Benin nel 1944 da padre senegalese, Acogny a 10 anni si trasferisce con la famiglia a Dakar, in Senegal, dove trascorre il resto del-



UN RITMO CHE VIENE DALL'AFRICA

A sinistra, Germaine Acogny, 80 anni: è considerata «la madre della danza africana». Ha vinto il Premio Nonino 2025, uno dei tanti riconoscimenti alla sua lunga carriera. Tra questi: la Legion d'onore della Repubblica francese e nel 2021 il Leone d'Oro alla Carriera alla Biennale di Venezia.

la sua infanzia. Negli anni '60, dopo aver mostrato un talento naturale per la danza, decide di trasferirsi in Francia per studiare danza moderna e balletto all'École Simon-Siegel di Parigi. Nel 1968, a 24 anni, fonda la sua prima scuola di danza a Dakar. Tra il 1977 e il 1982 è direttrice artistica del Mudra Afrique (Dakar), scuola istituita da Maurice Béjart e dal presidente e poeta senegalese Léopold Sédar Senghor.

La poesia *Femme nue, femme noire* (Donna nuda, donna nera) scritta proprio da Senghor fu fonte di ispirazione per un balletto di Acogny e Béjart. «Senghor», ricorda la danzatrice, «venne a farci i complimenti dicendo che ci eravamo completati a vicenda: io incarnavo

la donna del Sahel, mentre Béjart aveva dato vita alla donna della foresta». Acogny considera una ricchezza l'esser nata in Benin ed essere cresciuta in Senegal. «È una fortuna», spiega, «aver assorbito queste due culture africane che mi hanno aiutato a crescere e a ispirarmi. Nella danza del Benin il centro di gravità è più vicino al suolo, invece nella danza del Senegal è importante l'elevazione. L'ancoraggio al suolo e l'elevazione al cielo mi ispirano da sempre».

La principale fonte di ispirazione di Acogny è la natura. «Considero il corpo come un riflesso della natura. Nella mia danza il petto è il sole, la luna sono le natiche e il bacino rappresenta le stelle. La colon-

Un primo piano della ballerina e coreografa Germaine Acogny. In basso, uno studente dell'École des Sables che lei ha fondato in Senegal e l'artista impegnata nella performance live di *X Factor* nel 2018.



na vertebrale invece è come un albero, profondamente radicato ma che si eleva verso il cielo». Considerata «la madre della danza africana» («me lo dicono gli altri, io non ci ho mai pensato», dice), Acogny cerca di trasmettere la sua idea del ballo agli allievi delle sue scuole. «La mia tecnica», spiega l'artista, «è radicata nella tradizione dei miei antenati e poi viene trasmessa di generazione in generazione».

Acogny ha formato molti danzatori, prima in Europa (ha vissuto a lungo a Bruxelles e in Francia), poi a Dakar, in Senegal, dove ha realizzato un Centro internazionale di danze africane tradizionali e contemporanee: un punto di incontro per ballerini provenienti dall'Africa e da tutto il mondo, un luogo di formazione professionale per danzatori che vengono da tutto il continente con l'obiettivo di orientarli verso una danza africana contemporanea. La costruzione del Centro, chiamato L'École des Sables, è stata completata nel giugno 2004.

È convinta di aver realizzato in questa scuola un'impresa che non è riuscita ai politici: «A l'École abbiamo unito gli africani. Da noi arrivano danzatori da tutta l'Africa che subito si comprendono fra loro. Tutta l'Africa è riunita dalla danza, senza frontiere. Nella scuola fondata da me e da mio marito Helmut, tedesco e bianco, abbiamo riunito il mondo intero, invitando danzatori da tutti i continenti. Per noi è un motivo di fierezza: grazie al rispetto delle differenti culture e all'amore siamo riusciti a fare qualcosa di straordinario. lo prego ogni giorno perché l'amore prevalga sempre sull'odio che c'è nel mondo». La danza può essere anche una forma di preghiera? «Certo. Una delle mie allieve mi ha dedicato una preghiera danzata e io la danzo ogni giorno, dovunque mi trovo. In riva al mare o anche in una camera d'albergo. Mi accompagna sempre».

il riconoscimento

Il Premio Nonino vive nel 2025 un'edizione davvero speciale: è la cinquantesima del prestigioso progetto culturale, che più volte ha saputo anticipare i Nobel, ed è dedicata a Benito, «padre della grappa italiana», come lo ha definito *The Times*, scomparso lo scorso luglio. Oltre a Germaine Acogny, gli altri vincitori sono: Dominique de Villepin, diplomatico, ex ministro francese, impegnato per la pace; Michael Krüger, grande scrittore tedesco; Ben Little e il vitigno friulano Pignolo. La consegna dei riconoscimenti e le celebrazioni per i cinquant'anni dell'istituzione del Premio sono in programma nelle distillerie a Ronchi di Percoto sabato 25 gennaio.



AN INTERVIEW TO GERMAINE ACOGNY, WINNER OF THE NONINO PRIZE

ANCHORED TO THE GROUND I RISE TOWARDS THE SKY

"Dance is a form of prayer, to be done anywhere: on the seashore or in a hotel room", she says " I am inspired by nature: my spine is like a tree"

by **Roberto Zichittella**

«Dance is divine joy and Germaine Acogny is dance», reads the motivation for the 2025 Nonino Prize awarded to the famous African dancer and choreographer. When we repeat these words to **Germaine Acogny**, she smiles, evades, says that others define her like this. Then she confides amused: «My husband Helmut and I love good food, we like to eat and drink well, when we are in Italy we always ask for grappa at the end of a meal. So I am very happy to receive this prize». The prize awarded by the Nonino family is only the latest of many conferred on the eighty-year-old Germaine Acogny during her career. Among these, the Legion d'Honneur of the French Republic and in 2021 the Golden Lion for Lifetime Achievement at the Venice Biennale.

Born in Benin in 1944 to a Senegalese father, Acogny moved with her family to Dakar, Senegal, at the age of 10, where she spent the rest of her childhood. In the 1960s, after showing a natural talent for dance, she decided to move to France to study modern dance and ballet at the École Simon-Siegel from Paris. **In 1968, at the age of 24, she founded her first dance school in Dakar.** Between 1977 and 1982, she was the artistic director of Mudra Afrique (Dakar), a school established by Maurice Béjart and Senegalese president and poet Léopold Sédar Senghor.

The poem *Femme nue, femme noire* (Naked woman, black woman) written by Senghor himself was the inspiration for a ballet by Acogny and Béjart. "Senghor", the dancer recalls, "came to compliment us, saying that we had completed each other: I embodied the woman of the Sahel, whereas Bejart had given life to the woman of the forest". Acogny considers it a wealth having been born in Benin and raised in Senegal. «It is a fortune», she explains, «having absorbed these two African cultures that helped me grow and inspired me. In Benin dance the center of gravity is closer to the ground, whereas in Senegalese dance the elevation is important. **The anchoring to the ground and the elevation to the sky have always inspired me**».

Acogny's main source of inspiration is nature. «I consider the body as a reflection of nature. In my dance, the chest is the sun, the moon is the buttocks and the pelvis represents the stars. The spine is like a tree, deeply rooted but rising towards the sky». Considered "the mother of African dance" («the others tell me that, I've never thought about it», she says), Acogny tries to transmit her idea of dance to the students of her schools. «My technique", explains the artist, "**is rooted in the tradition of my ancestors** and then passed down from generation to generation».

Acogny has trained many dancers, first in Europe (she lived for a long time in Brussels and France), then in Dakar, Senegal, where she created an International Center for Traditional and Contemporary African Dances: a meeting point for dancers from Africa and all over the world, a place of professional training for dancers who come from all over the continent with the aim of orienting them towards a contemporary African dance. The construction of the Center, called L'École des Sables, was completed in June 2004.

She is convinced that in this school she has achieved something that politicians have not: «At the École we have united Africans. Dancers come to us from all over Africa and they immediately understand each other. **All Africa is united by dance, without borders.** In the school founded by me and my husband Helmut, who is German and white, we have united the entire world, inviting dancers from all continents. For us it is a source of pride: thanks to respect for different cultures

and to love we have managed to do something extraordinary. **I pray every day that love always prevails over the hatred that exists in the world**». Can dance also be a form of prayer? «Of course. One of my students dedicated a danced prayer to me and I dance it every day, wherever I am. On the seashore or even in a hotel room. **It always accompanies me**».

A RHYTHM THAT COMES FROM AFRICA

On the left, Germaine Acogny, 80 years old: she is considered "the mother of African dance". She has won the Nonino Prize 2025, one of the many awards for her long career. Among these: the Legion d'Honneur of the French Republic and in 2021 the Golden Lion for Lifetime Achievement at the Venice Biennale.

A close-up photo of dancer and choreographer Germaine Acogny. Below, a student from the École des Sables which she founded in Senegal and the artist engaged in the live performance at *X Factor* in 2018.

the acknowledgement

The Nonino Prize is experiencing a truly special edition in 2025: **it is the fiftieth edition of the prestigious cultural project**, which more than once has anticipated the Nobel Prizes, and is dedicated to Benito, «the father of Italian grappa», as the Times called him, who passed away last July. In addition to Germaine Acogny, the other winners are: **Dominique de Villepin**, diplomat, former French minister, committed to peace; **Michael Krüger**, great German writer, **Ben Little and the Friulian vine variety Pignolo**. The award ceremony and the celebrations for the fiftieth anniversary of the institution of the Prize are scheduled in the distillery in Ronchi di Percoto on Saturday 25 January.